

→ **Ieri pomeriggio** all'Unione industriale di Torino la firma di tutte le Rsu e dell'azienda

→ **Sergio Marchionne**: una prova di democrazia, a decidere sono stati gli operai

A Grugliasco le regole di Pomigliano E nella Fiom scoppia il caso Melfi

Firmato l'accordo per portare la produzione della Maserati nello stabilimento Fiat delle Officine automobilistiche di Grugliasco. A Melfi delegati Fiom scrivono al loro segretario: «Basta con la logica dei no».

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Nel giorno dell'accordo alle ex carrozzerie Bertone di Grugliasco, scoppia il caso Fiat Sata di Melfi. Undici delegati Fiom, su 18 dello stabilimento lucano, hanno preso carta e penna per lamentarsi con il loro segretario Maurizio Landini e con la leader della Cgil, Susanna Camusso. Oggetto del malumore: «La logica dei no» e la mancata firma all'intesa sull'organizzazione del lavoro «Ergo-Uas» (la stessa adottata per Pomigliano e Mirafiori) nella fabbrica di Melfi. Un accordo «trasparente» che «poteva e doveva essere firmato», scrivono gli operai, che evidenziano «l'atteggiamento contraddittorio tenuto sulla vicenda dal gruppo dirigente locale e nazionale della Fiom».

POLEMICHE

Per questo i delegati delle tute blu Cgil chiedono al loro segretario un incontro «per discutere della situazione della Fiat», incontro che si terrà il 12 maggio a Rionero in Vulture, Potenza. Ad annunciarlo è stato a stretto giro il segretario della Fiom della Basilicata, Emanuele De Nicola. Il sindacalista ha anche ricordato ai «suoi» che il sindacato ha deciso di non firmare quell'accordo sull'organizzazione del lavoro «perché questa è stata la decisione votata all'unanimità da circa duemila partecipanti a un'assemblea che si è svolta il 19 e il 20 aprile in fabbrica». Il «no», ha fatto sapere De Nicola, «è stato dato anche da due degli undici delegati» che hanno scritto ai due segretari. Nella lettera però gli operai aggiungono: «È bene ricordare che ben 11 rsu su 18 hanno dato



La sede delle Officine automobilistiche di Grugliasco

indicazione contrarie a quello che è stato sostenuto nelle assemblee. Se è questa la democrazia che oggi viene indicata rifletteremo sul nostro futuro».

La polemica si aggiunge a quella nata all'interno del sindacato dopo l'indicazione di voto data dalle rsu aziendali Fiom ai lavoratori di Grugliasco, chiamati al referendum per decidere se accettare o meno nella

Marcegaglia «Spaccatura tra base e vertice della Fiom»

loro fabbrica il contratto aziendale voluto dal Lingotto a Mirafiori e a Pomigliano.

Il «sì» - così come suggerito dalla rsu agli operai - ha vinto. E ieri l'accordo è stato sottoscritto all'Unione industriali di Torino da tutti i sindacati tranne la Fiom, che ha lasciato

liberi di votare i suoi iscritti ma continua ad opporsi ai «diktat» di Sergio Marchionne.

«Noi non firmiamo - ha ribadito ancora il segretario Maurizio Landini - e andiamo avanti con le cause perché le newco di Pomigliano e Mirafiori sono illegali».

MASERATI

L'accordo di ieri però vale per i lavoratori di Grugliasco, in cig per anni prima di essere rilevati in amministrazione straordinaria dalla Fiat, un investimento da 500 milioni di euro e la produzione della nuova Maserati. Che comincerà a gennaio del 2012.

«Cerchiamo di ascoltare la maggioranza dei lavoratori. Gli operai hanno parlato e questo è espressione di democrazia. Noi siamo partiti per fare il loro bene», ha commentato da New York, dov'è in tour per la presentazione del piano di rifinanziamento del debito di Chrysler, l'ad Sergio Marchionne.

È tornata invece all'attacco la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, che ha parlato di «spaccatura tra base e vertice» del sindacato: «C'è un pezzo della Fiom, una parte, non tutta - ha sostenuto l'industriale - che ragiona più sulle ideologie che sulle cose

ALSTOM DI COLLEFERRO

Chiude i battenti l'Alstom di Colleferro, in provincia di Roma, in cui si costruivano i treni. Ad annunciarlo da Parigi è stato l'ad del gruppo francese Patrick Kron.

concrete. È successo in tante aziende, anche nella mia: i lavoratori capiscono, seguono le trattative. Poi c'è una componente nazionale della Fiom che dice no, no, no».

Foto di Di Marco/Ansa